

Riflessioni da una "fresca pensione"

Non ce l'aspettavamo così! Nemmeno con la fantasia di un inventore pazzo l'avremmo messo in conto...

Ma è andata così e poiché è parte integrante di quel meraviglioso fenomeno che nonostante tutto è la vita recepire e rispondere agli stimoli e ai cambiamenti adattandosi, faccio buon viso a cattivo gioco, sfruttando questo momento che la fantasia e la gentilezza di Dirigente, Collaboratori e Colleghi mi offrono, per condividere un pensiero con i presenti e magari, grazie ai mezzi di comunicazione, così utili in questo momento, con gli assenti.

È un viaggio faticoso il nostro mestiere, a volte perfino esasperante, con rari momenti preziosi...una parola, uno sguardo dei ragazzi, un adulto con figli che ti riconosce come suo insegnante....che sono il miglior carburante per andare avanti.

Forse solo al momento del congedo, pur desiderato e atteso con ansia, possiamo comprendere quel che abbiamo fatto, la sua importanza per la nostra vita e per quella di chi abbiamo incrociato nel cammino...oppure quando una pandemia rimette in discussione ciò che davamo per scontato.

E allora non è possibile non fermarsi un momento per riflettere insieme, chi è andato e chi resta, guardandosi più o meno metaforicamente in faccia, su ciò che abbiamo condiviso. Non per coltivare impianti, c'è un tempo per ogni cosa, ma per mettere le cose nella giusta luce, dirsi quanto siamo stati fortunati per l'opportunità dataci di percorrere un tratto del cammino insieme: un cammino che ci ha offerto in tanti anni innumerevoli incontri, non ultimi quelli con gli studenti e le loro famiglie, che ci hanno arricchito sul piano umano e stimolato; un cammino che ci ha fatto condividere progetti, fatiche, talvolta delusioni, ma con la convinzione, forse mai espressa del tutto neanche a noi stessi, che insegnare è un mestiere "diverso" di cui anche tutti quelli che vi hanno collaborato, supportando con i diversi ruoli e competenze il vero e proprio lavoro di docenza, non possono non essere consapevoli e orgogliosi.

Non resta perciò che dirsi grazie per quest'avventura, che ci ha visto insieme a scrivere qualche parola della lunga storia di questa Scuola, con la speranza, a dispetto dei limiti e degli errori inevitabili, di aver dato il meglio al servizio degli studenti e della comunità.

Grazie, semplicemente, con affetto e stima, alla comunità del "Sarroccchi": agli Studenti avvicendatisi in questi anni e alle loro Famiglie, ai Colleghi, al Dirigente Scolastico, al Personale tutto

Siena, 14 dicembre 2020